

luogo e dunque sull'architettura; alla condizione, naturalmente, di non riguardare qualsiasi grafico come un "esecutivo di cantiere" e di potervi cogliere una indicazione poetica ed una proposizione teorica»⁵⁸.

Le case degli anni Settanta

«Il rigorismo e l'astinenza. Verso gli anni Ottanta» è la felice formula creata da Manfredo Tafuri – nella sua *Storia* pubblicata per la prima volta nel 1982 – per compiere un sintetico bilancio dell'architettura italiana alle soglie degli Ottanta⁵⁹. Passando in rassegna i prodotti dell'attività di alcuni architetti italiani del decennio che si avvia alla sua conclusione – Aldo Rossi e Giorgio Grassi, cui riserva un posto speciale, i gruppi romani GRAU e Labirinto, Purini e Thermes, fino agli architetti pittori come Massimo Scolari e Arduino Cantafora, solo per fare qualche nome, poiché la lista è lunga – Tafuri nota come si tratti di esperienze parallele «nello sforzo di definire un universo che si specchi nei limiti della forma, per raggiungere, nei casi migliori, un'autonomia della lingua dialetticamente rapportata all'altro da sé, nei casi peggiori, a una segregazione presuntuosamente paga della propria immobilità»⁶⁰. Con particolare riferimento alla ricca produzione di architettura disegnata, che preferisce dichiaratamente di rimanere sulla carta, coltivando il mito di una totale integrità morale che passa per la «astinenza professionale», osserva che «nella "architettura disegnata" [...] si ammassano pratiche narcisiste, ma anche appelli a una totalità di valori altrimenti inattuabile. Le atmosfere kafkiane di questi talvolta raffinati universi grafici hanno qualcosa di coerente (di troppo coerente): nel vuoto, si fanno risuonare parole e si enunciano leggi superflue [...] Rituale diviene la puntigliosa indagine delle leggi costitutive della forma. Del resto, un'"integrità" senza scopo, e per di più senza sbocchi sociali, non può non colorarsi di mistico»⁶¹. Nell'incertezza del quadro istituzionale e politico (una nuova dura forma di contestazione attraversa la società italiana nel 1977) in un Paese che si trova a dover fare i conti con la devastante stagione del terrorismo, i protagonisti della vicenda architettonica italiana sono costretti ad «azioni parallele», in bilico «sul crinale che separa il "locus solus" destinato all'autoriflessione dall'agorà risuonante di frastuoni»⁶². Per una volta almeno però, il bi-

58 UGO V., *Lógos/Graphé*, cit. 1984, p. 33

59 TAFURI M., *Storia* ...cit. 1986, parte prima, cap. X, pp. 172-179.

60 Ivi, p. 174.

61 Ivi, p. 175.

62 Ivi, p. 178.